

Assalto No Tav chiesti danni per 1,5 milioni E l'avvocato denuncia: rapito un carabiniere

Al processo riemerge
la storia "dimenticata"
di un militare
finito nelle mani
dei manifestanti

Peggio e Tropeano

A PAGINA 53

No Tav, è l'ora dei conti: chiesti danni per 1,5 milioni

| Ad ogni agente ferito 10 mila euro. I sindacati: "Pubblicate la sentenza" |

L'IMMAGINE DELLO STATO

Vale 650 mila euro,
quasi quanto i danni
patrimoniali degli scontri



Nel giorno in cui gli avvocati di parte civile presentano il conto dei risarcimenti ai 53 No Tav imputati nel maxiprocesso pre gli scontri dell'estate 2011 in Val di Susa, riaffiora una storia «dimenticata». È quella di un carabiniere «sequestrato» alla Maddalena da gruppo di dimostranti. Per liberarlo, dice l'avvocatura dello Stato, ci fu una trattativa andata a buon fine, ma che potrebbe aver garantito l'impunità dei responsabili. E per quei fatti, l'avvocato dello Stato chiede oggi che venga aperto un procedimento per sequestro di persona a scopo terroristico. Una bomba che rischia di far passare in secondo piano le maxi richieste di

risarcimento. Un milione e mezzo di euro per feriti, danni materiali e d'immagine.

Il conto dello Stato

La parte del leone spetta all'avvocatura dello Stato che ha chiesto, soltanto per il danno all'immagine, a tutti gli imputati in solido, un importo «non inferiore a 500 mila euro per il ministero dell'Interno, 100 mila euro per il ministero della Difesa, 50 mila per il ministero dell'Economia e Finanze». Il tutto giustificato «dall'allarme sociale generato dai fatti ai capi di imputazione, anche in ragione dell'eco mediatica, nazionale internazionale, suscitata». Cifra che si raddoppia sommando anche i danni reclamati per conto degli appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti negli scontri della Maddalena. Più i danneggiamenti subiti dai mezzi impiegati in Val di Susa. Un bel conto per i 53 imputati No Tav finiti alla sbarra.

I sindacati

Cospicue anche le richieste da parte dei sindacati di polizia. Il Sap, tramite l'avvocato Pierfranco Bertolino, ha chiesto 20 mila euro per l'organizzazione e altrettanti per ciascuno degli assistiti, circa una trentina. «Parteci-

pare ad una manifestazione armata di bulloni - ha spiegato il legale - non ha nulla di pacifico e le immagini mostrate nel corso del processo sono state estremamente eloquenti». Argomenti ribaditi dall'avvocato del Siulp, Giuseppe Fiore, che ha chiesto 50 mila euro a nome della sigla di rappresentanza e «a nome di tutti i lavoratori», e una media di 10 mila euro per ciascuno dei 10 agenti che si sono costituiti parte civile. Per il Siap, gli avvocati Antonella Riccio e Massimo Ramello hanno chiesto 25 mila euro, e cifre analoghe per i dieci agenti assistiti: uno di questi, l'agente Cristiano Pensabene ha riportato un danno permanente ad un orecchio, a causa dello scoppio ravvicinato di una bomba carta durante gli scontri del 3 luglio. L'avvocato Emanuele Crozza, legale dell'Ugl, oltre ai numeri, ha chiesto alla corte di dare massima visibilità alla futura decisione della corte, chiedendo la pubblicazione



della sentenza «a spese degli imputati in via solidale» sui quotidiani La Stampa e Repubblica.

La società

Ltf, invece, ha chiesto ai giudici di «riconoscere la responsabilità penale degli imputati» senza però quantificare i danni, patrimoniali e morali che intenderà affrontare invece in sede civile. Nel suo intervento l'avvocato Marcello Ronfani ha spiegato che «Ltf ha dovuto implementare le recinzioni di betafence e sostituire quelle danneggiate». E ha do-

vuto fronteggiare, sul piano internazionale, le conseguenze mediatiche degli attacchi del 3 luglio, alla luce degli accordi internazionali tra Francia e Italia e con l'Unione Europea. E per colpa di quegli attacchi mirati al cantiere dell'Alta Velocità «Ltf ha sottolineato il legale della società - è apparsa in balia dei manifestanti e incapace di garantire la sicurezza dei propri operai».

Digos

Tra le partici civili ci sono anche due poliziotti della Digos: il diri-

gente Domenico Fusco e l'ispettore Ciro Centomani, entrambi rimasti feriti negli scontri con i manifestanti. «I loro infortuni - ha spiegato l'avvocato Anna Ronfani - non sono stati casuali, svincolati dalla presenza e dalla attività sul campo di battaglia». Entrambi sono stati bersagliati da biglie e oggetti. Armi che non si conciliano - ha sottolineato il legale - con il concetto di resistenza passiva, sollevato dai testi chiamati in aula dalle difese. Attacchi violenti e ingiustificati, dunque. Da parte delle forze dell'ordine «non c'è stato eccesso di potere».



In 53 imputati

Ltf ha chiesto ai giudici di «riconoscere la responsabilità penale degli imputati», i danni li chiederà in sede civile